



## **Come nasce il progetto San Francesco di cosa si tratta, perchè il nome San Francesco?**

Il Progetto San Francesco è un movimento culturale, un programma di lotta e prevenzione delle mafie nel mondo del lavoro, un insieme di associazioni e istituzioni impegnato a promuovere strategie e azioni concrete di responsabilità sociale e di coesione territoriale contro i clan e i ricatti dell'economia mafiosa. Dedicato per amore dell'Italia al Santo Patrono, al rivoluzionario di Dio.

### **Da chi è composta questa associazione e chi vi aderisce?**

Da cittadini, imprese, federazioni sindacali e comuni. Soprattutto ha un cuore sindacale, tutti convinti che oggi serva un nuovo blocco sociale strategico per contrattare una stagione di responsabilità contro le mafie.

### **E' vero che i Comuni possono aderire gratuitamente e cosa comporta questa scelta, come avviene?**

Gli enti locali possono aderire gratuitamente, basta scaricare dal sito "aderisci" e la parte formale è fatta. Poi inizia la fase politica, sociale e di attenzione, portando l'adesione in giunta o in consiglio comunale, magari in una seduta straordinaria dedicata al tema della lotta alle mafie, in cui si ratifica formalmente l'adesione e il decalogo del Progetto San Francesco. Da questo punto in poi inizia un percorso di formazione e informazione popolare dedicato alla cittadinanza e agli apparati tecnici dei comuni, gratuitamente, rivolto alla modifica della percezione del rischio sociale per le pressioni criminali, od anche alla modifica tecnica del regolamento degli appalti o delle forniture di responsabilità comunali. Lo scopo definitivo è non lasciare spazi di solitudine istituzionale o culturale, costruendo in effetti un pool sociale antimafia.

### **Come la Cisl collabora in questo progetto legato all'antimafia sociale?**

Con la spina dorsale di centinaia di sindacalisti impegnati ogni giorno sul fronte del lavoro, con le strutture che aderiscono e con la consapevolezza di dover riformare la contrattazione territoriale, anche per la specifica complessa situazione attuale. La crisi è un bancomat sociale per le mafie, dalla quale trarre enorme consenso sociale, rischiando così di modificare e inquinare le condizioni del mondo del lavoro e spappolando il welfare. Pertanto la contrattazione oggi deve includere, così ci auspichiamo, anche la responsabilità sociale quale strumento generale entro cui la legalità e la lotta alle mafie occupano il posto centrale.

### **Ci potreste parlare dell'iniziativa RICICLIAMOLI!**

Occorre riformare il FUG (il Fondo Unico per la Giustizia), poiché la crisi impone di evidenziare urgentemente ed inequivocabilmente che i soldi confiscati ai mafiosi vadano impiegati nel territorio nel quale hanno inquinato e danneggiato l'economia sana. Oggi chiediamo pertanto che il 35% dei capitali mafiosi recuperati dall'attività dello Stato, dalla magistratura e dalle forze investigative, siano impiegati a sostegno del microcredito e a garanzia degli ammortizzatori sociali. Il lavoro, da

sempre, è il campo principale dove la mafia coltiva il ricatto culturale ed economico, e nel lavoro dobbiamo sconfiggerla per sempre.

### **Quali progetti ed eventi attualmente vi vede impegnati?**

Un manifesto strategico fondativo del primo distretto sociale territoriale mafia free, tra Milano e la Svizzera, un festival internazionale per l'informazione sull'economia etica e di lotta alle mafie, un progetto di alleanze sociali con il comune di Monasterace guidato dalla coraggiosissima Maria Carmela Lanzetta e con i nostri partner di Casal di Principe, Nuova Cooperazione Organizzata.

### **Quali sono i vostri futuri progetti e con quali associazioni collaborate, come lo vivete questo rapporto con la cittadinanza attiva?**

Siamo costruttori di una rete sociale con la Fondazione Trame di Lamezia Terme, Nuova Cooperazione Organizzata e con Libera di Caserta, con Fiba Cisl Social Life sulla finanza e sull'economia etica, tutto in una prospettiva sia sociale che economica in ambito euro mediterraneo. Tale rete vede al centro il sindacato e la sua storia di autonomia, ma non si vuole imporre un pensiero di parte, consapevoli che occorre costruire ponti e non frontiere. Abbiamo a cuore il federalismo europeo cosmopolita e non un modello associativo ideologico post industriale.

### **Ci potete parlare del progetto TESTIMONI con esponenti delle istituzioni, della magistratura, del giornalismo, della cultura, della finanza, delle professioni, dell'imprenditoria e della società civile, persone che hanno partecipato agli eventi promossi dal progetto San Francesco?**

Crediamo nella scelta gratuita e molto moderna della volontarietà confederale. Fare fronte comune non significa avere un pensiero unico, ma trarre dalle differenze e dalle esperienze di ognuno la forza strategica di un nuovo modello antimafia. Basta con le convention dell'indignazione, adesso l'Italia ha un'altra urgenza: fatti e proposte concrete, nate e cresciute dall'incontro tra partner diversi e spesso apparentemente estranei. Siamo debitori in eterno all'insegnamento francescano del pool antimafia di Palermo, uomini e magistrati diversi che insieme hanno sfondato il muro di gomma che proteggeva la mafia e che hanno indebolito strutturalmente Cosa Nostra.



2 maggio 2013